

DUE LETTERE AI PAPI CONFERMANO

PIO XII E PAPA GIOVANNI CREDEVANO IN GHIAIE

A CURA DI ALBERTO LOMBARDONI

1.

Lettera di Adelaide Roncalli a Papa Giovanni XXIII

(Milano, 13 maggio 1960)

«Beatissimo Padre, chi osa mandare questa lettera è l'ultima delle vostre figlie, che oramai non ha, **come ultimo scampo**, che il vostro immenso cuore di padre. Sono Adelaide Roncalli del Torchio di Ghiaie di Bonate, quella figliola che, bambina di sette anni, nel maggio 1944 vide tredici volte la Madonna, più volte però con S. Giuseppe e Gesù Bambino e da cui sentii quelle cose che scrissi e che ho ancora vive nel cuore.

Dico che ho visto perché io in coscienza sento proprio così e darei la mia vita per confermare questa mia convinzione.

Anche in quell'anno 1944 io ero certa di aver visto la Madonna, ma dopo, quando mi interrogarono i sacerdoti incaricati dal vescovo e mi fecero giurare, prima dissi di sì e poi di no, perché avevo paura di fare un grosso peccato mortale affermando di aver visto la Madonna.

Durante i giorni dell'apparizione mi portarono via dalla mia casa e dai miei genitori, dalle suore Orsoline in via Masone. Là veniva solo don Cortesi e mi seguiva sempre una suora da lui scelta a vigilarmi.

Un po' alla volta egli mi andava persuadendo che io avevo visto colla fantasia appena

l'apparizione, mentre in realtà fuori dai miei occhi non c'era stato niente.

Anche don Cortesi diceva allora che aveva visto anche lui di queste visioni della Santa Famiglia, ma non si era mai sognato di dire di aver avuto delle apparizioni.

Anche tanti altri -continuava a dirmi- hanno gli stessi fenomeni di fantasia, ma se ne guardano bene di dire di aver avuto delle apparizioni.

Ero dalle suore Orsoline in via Masone, **don Cortesi un po' alla volta mi persuase che io facevo un grosso peccato mortale a dire** di aver visto la Madonna perché era stata tutta una mia fantasia.

Facevo fatica ad ammettere questo, ma mi faceva tanta paura di andare all'inferno che **scrissi un biglietto come voleva don Cortesi** per dire che io avevo fatto una bugia a dire che avevo visto la Madonna.

Dentro nel mio cuore però io sentivo che l'avevo proprio vista e lo dicevo ancora, ma poi avevo paura di aver fatto peccato e andavo a confessarmi.

Anche quando andai in collegio dalle suore francesi in Città Alta io ero sempre in questo stato d'animo e là, quando i sacerdoti incaricati dal vescovo mi fecero giurare per domandarmi se avevo visto la Madonna, prima dissi di sì e narrai come l'avevo vista, ma poi per paura di aver fatto peccato dissi che non l'avevo vista.

Dopo andai un po' a casa, ma

poi mi portò via una signorina di Milano, per un po' di anni, ma ho sofferto tanto allora.

Poi entrai dalle Sacramentine di Bergamo e io ero tutta contenta perché mi facevo suora come mi aveva detto la Madonna, ma facevo solo la postulante, perché monsignor Bernareggi non voleva che diventassi suora.

Quando egli morì io ero a Lavagna nella diocesi di Lodi. Monsignor Benedetti allora permise che facessi la vestizione, ma poi venne là monsignor Merati che, a nome della Santa Sede -diceva- mi fece svestire e ordinò di uscire dal convento. Io non so poi il motivo perché fecero questo. Tornai nel mondo e andai a lavorare un po' da una parte e un po' dall'altra per vivere e aiutare i miei che dal tempo delle apparizioni vedevo solo ogni tanto. Quanto mi costò stare tanto lontano da loro, dalla mia casa, dal mio paese, sin da piccolina un po' in mano di tutti! A contar tutto sarebbe troppo lunga.

Anche spiritualmente non avevo mai trovato un direttore spirituale, perché poi avevo sempre paura, dopo quello che mi era capitato. Solo un po' tardi ebbi la fortuna di confidarmi con un buon Padre e potei ritrovare la pace piena.

Il passato con tante alternative di sì e di no, di verità e di peccato era cessato. Solo mi rimase l'amaro rimorso di aver negato la Madonna e di aver così impedito il riconoscimento della Sua Apparizione.

Se in quegli anni però io non avessi avuto paura di fare peccato a dire che l'avevo vista non l'avrei certo negata a costo di qualunque sacrificio.

Ora, Beatissimo Padre, mi sento più sollevata per aver versato nel vostro animo un po' della mia storia che poteva essere tutta bella ma che invece io feci brutta e che mi fece soffrire tanto in tutti i modi. Perdonatemi, Padre Santo, per quello che ho fatto negando la Madonna. Non l'ho proprio fatto apposta, chiedo il vostro perdono, come non mi stanco di chiederlo a Gesù e a Maria. Voi che potete tutto, **fate rivivere la storia delle apparizioni di Ghiaie di Bonate**, ve lo chiedo per la Madonna.

Io lo so ci farò una brutta figura; non importa. Basta che trionfi la Madonna.

Voi solo potete far questo. Forse è stata la Madonna a volervi Papa perché della terra di Bergamo, possiate rivendicare la sua apparizione nella Bergamasca.

E ancora una supplica: lasciate che quanti amano e continuano a credere alla Madonna possano andare liberamente sul luogo delle apparizioni. Sono quindici anni che la gente ci va, ma c'è anche la proibizione.

E per me Santo Padre non ci sarà un segno di misericordia e di perdono?

Sballottata dalla mia infanzia ad ora, un po' da ogni parte, **mi sono portata nel cuore, sotto nome diverso da quello del mio battesimo**, il ricordo vivo dell'Apparizione, il rimorso di averla negata e il desiderio di tornare ad essere Sacramentina. Ma non me lo hanno più permesso. Da anni sono qui infermiera al Policlinico di Milano e **aspetto ancora, aspetto sempre** che si compia il desiderio della Madonna su me. O sarà un'attesa vana?

Dite una parola, Beatissimo Padre, e tutto andrà a posto.

Ed ora mi prostro a baciarvi non uno ma i due Santi Piedi, che hanno camminato portati da un grande amore per la Madonna e chiedo per me, per la mia famiglia che ha sofferto umiliazioni e calunnie per la Madonna per quanti mi hanno voluto e mi vogliono bene unico conforto della mia vita, tanto provata, ma che sono stati travolti nella mia causa e nel mio dolore, per la nostra terra di Bergamo e per il mio paesino così prediletti dalla Madonna, la vostra grande Paterna Benedizione Apostolica».

Un commento e altre notizie

* Recentemente, è stata messa a disposizione degli studiosi una copia della bozza manoscritta della lettera che Adelaide Roncalli ha inviato a Papa Giovanni XXIII durante il suo pontificato. Anch'io, ho avuto copia di quel documento che è in possesso di una devota, con altri incartamenti e fotografie appartenuti ad una nobile donna che si era molto prodigata per Ghiaie e che aveva ospitato, nella sua casa di Bergamo Adelaide, già grandicella, per un certo periodo di tempo.

* Ho interrogato Mons. Loris Capovilla, Segretario personale del Papa, il 3 giugno e il 18 luglio 2002, in merito alla bozza della lettera di Adelaide; lui mi ha confermato con assoluta certezza che Adelaide ha scritto a papa Giovanni XXIII durante il suo pontificato e che il contenuto della bozza manoscritta -pubblicato recentemente su Bergamo Sette il 07 giugno 2002- corrisponde all'originale che porta la data del 13 maggio 1960. **La lettera è stata consegnata a mano al card. Gustavo Testa perché la recapitasse personalmente in**

Vaticano. Mons. Capovilla ricevette la lettera direttamente dal cardinal Testa il 27 maggio 1960 e la consegnò al Papa.

Mons. Capovilla ha anche aggiunto che **il Papa non sapeva che Adelaide era stata ricevuta in udienza da Pio XII** e che, se lo avesse saputo in tempo, avrebbe certamente ricevuto anche lui in udienza la veggente.

* Amorevolmente custodita per molti anni, la lettera può finalmente essere divulgata a tutti affinché possano leggere, attraverso le semplici parole di Adelaide, la storia del suo doloroso martirio e l'autentica confessione della verità.

Traumatizzata e terrorizzata dalle ignobili violenze psicologiche inferte da "qualcuno", ingannata, percossa, respinta dalle istituzioni religiose di Bergamo, indifesa, isolata e abbandonata dal mondo, persino **privata della sua identità** (gli imposero un altro nome), Adelaide ha affidato le sue ultime speranze al beato papa Giovanni XXIII, destinatario della lettera.

* Nella sua lettera dell'8 luglio 1960 a mons. Battaglia, Papa Giovanni affermava con convinzione: **«Ciò che vale in "subiecta materia" è la testimonianza della veggente: e la fondatezza di quanto ancora asserisce a 21 anni ed in conformità alla sua prima asserzione a 7 anni: e ritirata in seguito alle minacce, alle paure dell'inferno fattele da qualcuno. Mi pare che insista quel terrore di quelle minacce».**

* Il Papa era dunque venuto a conoscenza della ritrattazione estorta da "qualcuno" ma sapeva anche che Adelaide, all'età di 21 anni, aveva ribadito di nuovo davanti a un monsignore *[lo stesso che si era occupato del suo "processo" e cioè mons. Angelo Bramini]*

che le apparizioni erano vere. Sappiamo ora che il Papa era in possesso anche di una testimonianza molto più importante, quella diretta di Adelaide, **la lettera del 13 maggio 1960.**

* Ma come ha fatto sempre sin da bambina, Adelaide ha tenuto per sé tante altre inquietanti verità, ubbidendo alla Madonna che le aveva chiesto di sopportare nel silenzio come una piccola martire.

* Di certo Papa Giovanni XXIII sarà stato tenuto all'oscuro dell'**oltraggiosa visita "completa"** eseguita dal prof. Gazzamalli in presenza di don Cortesi nel convento di Gandino il 5 luglio del 1944, dell'inquisizione a cui è stata sottoposta, delle percosse e dei ricatti che ha subito negli anni del suo isolamento, degli esperimenti sacrileghi a cui è stata sottoposta da don Cortesi e dai suoi stretti collaboratori.

Avrà saputo il Papa delle illegalità commesse al processo, degli interrogatori fatti alla bambina priva di un difensore e lasciata sola alla mercé dei giudici, contravvenendo alle norme del diritto canonico?

E ancora, avrà saputo dell'**assurdo esorcismo praticato** di nascosto a Courmayeur in Notre-Dame de la Guérison nella quale Adelaide era stata condotta a forza senza l'autorizzazione e all'insaputa della sua famiglia?

* Di certo il Pontefice non avrà letto **gli insulti ad Adelaide e alla sua famiglia scritti nei libri di don Cortesi** e pubblicati a Bergamo.

* E infine, avrà saputo il Papa delle modalità in cui si è svolta la drammatica svestizione di Adelaide, dell'ordine portato da mons. Merati «a nome della Santa Sede» che non è stato fatto leggere direttamente ad Adelaide (lo si deduce dalla lettera di Adelaide stessa) e

della segregazione della giovane veggente a Roma all'insaputa dei suoi famigliari che la credeva ancora suora a Lodi?...

* Credo che Adelaide meriti finalmente **una risposta alla sua lettera dalle autorità ecclesiastiche e dal Vescovo di Bergamo**, una risposta di comprensione e di giustizia per il martirio sopportato perché, di fronte alle sofferenze confessate nella sua lettera e di quelle taciute, non possono rimanere silenti; non possono non seguire l'esempio del beato Papa Giovanni e non credere alla «*fondatezza di quanto la veggente asserisce*».

Adelaide merita che le sia restituita la verità.

* Vorrei concludere con le parole di mons. Angelo Bramini, scritte al termine della prima parte della sua «*Relazione di alla Commissione Vescovile di Bergamo sulle apparizioni di Chiaie (6 febbraio 1947)*»:

«A me basta in questo momento rilevare che il nemico accerimo della Vergine benedetta

ha dimostrato in questo caso un'audacia che non ha mai dimostrato nei casi similari precedenti. Forse perché ha intuito che dalle manifestazioni di Chiaie e dal riconoscimento canonico di esse dipende tutto un grandioso piano di misericordia e di grazia a favore della povera umanità?

Alla fine si potrà dire che anche questa singolarissima audacia infernale avrà servito a rendere ancora più splendido e grandioso il trionfo di Maria in quest'ora tormentatissima della storia della Chiesa».

2.

“Lettera inedita del pittore Giambattista Galizzi a papa Pio XII recentemente ritrovata in Bergamo

Bergamo 15 agosto 1957

Beatissimo Padre,

Bergamo 15 Agosto 1957

Beatissimo Padre,

Sono il pittore Giambattista Galizzi di Bergamo che ebbe la somma grazia di essere ricevuto da Vostra Santità in udienza privata il giorno 22 Giugno scorso per offrirle in omaggio i volumi della Sacra Scrittura da me illustrati.

Mentre con animo santitamicamente devoto e ancora profondamente commosso, ringrazio la Santità Vostra dell'indimenticabile udienza e dell'accoltione del =

*l' accettazione dell' omaggio, mi fac =
cio premura di inviare quanto mi aveva
richiesto sui fatti di Ghiaie di Bonate
(Bergamo 1944) dei quali avevo osato parla =
re alla Santità Vostra.*

*Faccio le mie più umili scuse se
alcuni libri non sono in perfetto ordine
perché non ve ne sono più in commercio e
non mi fu possibile trovarne altri.*

*I libri che invio non rappresentano
che un minimo di quanto fu stampato su
quei fatti; tuttavia sembrano i più signi =
ficativi.*

*Oso ancora esprimere alla Santità
Vostra che quanto in udienza ho esposto
in merito a questa causa, è il senti =
mento notissimo di parecchi Vescovi, di
numerossimi sacerdoti, di distinte, per =
sonalità, di schiere di migliaia e migliaia
di fedeli che da anni in disciplina e pre =
ghiera attendono una parola più autorevole
e delucidativa.*

*Ringrazio con profonda devozione la
Santità Vostra di avermi dato questo ambi =
to incarico, e mi prostro umilmente a espi =
mere tutta la mia filiale pietà
Con profonda devozione*

Giambattista Galizzi

sono il pittore Giambattista Galizzi di Bergamo che ebbe la somma grazia di essere ricevuto da Vostra Santità in udienza privata il giorno 22 giugno scorso per offrirle in omaggio i volumi della Sacra Scrittura da me illustrati.

Mentre con animo sentitamente devoto e ancora profondamente commosso, ringrazio la Santità Vostra dell'indimenticabile udienza e dell'accettazione dell'omaggio, mi faccio premura di **inviare quanto mi avete richiesto sui fatti di Ghiaie di Bonate** dei quali avevo osato parlare a Santità Vostra.

Faccio le mie più umili scuse se alcuni libri non sono in perfetto ordine, perché non ve ne sono più in commercio e non mi fu possibile trovarne altri.

I libri che invio non rappresentano che un minimo di quanto fu stampato su quei fatti; tuttavia sembrano i più significativi. Oso ancora esprimere alla Santità Vostra che quanto in udienza ho esposto in merito a questa causa, è il sentimento notissimo di parecchi Vescovi, di numerosissimi sacerdoti, di distinte personalità, di schiere di migliaia e migliaia di fedeli che da anni in disciplina e preghiera attendono una parola autorevole e delucidativa.

Ringrazio con profonda devozione la Santità Vostra di avermi dato questo ambito incarico, e mi prostro umilmente a esprimere tutta la mia filiale pietà.

Con profonda devozione
Giambattista Galizzi

Questa lettera inviata a papa Pio XII da un notissimo pittore bergamasco di fama europea, Giambattista Galizzi, rivela il grande interesse di Pio XII per le apparizioni di Ghiaie.

Galizzi, scrisse a Sua Santità, non solo come artista religioso e appassionato assertore della verità delle apparizioni, ma

anche come autore di una stupenda pala d'altare che raffigura l'immagine della Madonna apparsa alla piccola Adelaide; un quadro di grandi dimensioni da lui dipinto, su commissione di un importante canonico della cattedrale di Bergamo, **mons. Piccardi**, proprio nei mesi successivi alle apparizioni e destinato ad un grande e maestoso santuario che sarebbe dovuto sorgere a Ghiaie. Alla morte di mons. Piccardi, il quadro fu affidato all'Istituto Sacra Famiglia di Martinengo dove si trova ancora oggi "segregato".

Mi sono chiesto più volte, leggendo la lettera del pittore, perché proprio lui dovesse inviare a Pio XII tutti i libri pubblicati sui fatti di Ghiaie di Bonate. Perché il Papa non passò attraverso i canali vaticani e non chiese alla Curia di Bergamo d'invargli tutto quanto era stato pubblicato sulle Apparizioni del 1944? La risposta è ovvia, tramite quei canali, avrebbe avuto solo delle notizie filtrate e di certo non avrebbe ricevuto certe pubblicazioni e testimonianze. Chissà se i libri inviati da Giambattista Galizzi giunsero poi tutti a destinazione e se fra quelli c'era anche il libro di Achille Ballini *"Una fosca congiura contro la storia"* tanto contestato e messo all'indice? La lettera non ce lo rivela purtroppo.

Alberto Lombardoni

Ringrazio Alberto per il suo primo articolo su Senapa, in cui tante notizie ci dona su Ghiaie. Dopo questo, attendo conferme su quanto circola intorno a una visita di Lucia di Fatima a Roma dal Papa nel 1944 che preannunciava Ghiaie di Bonate.

L'articolo avanza quesiti verso il Colle [intendi Curia di Bergamo], ai quali solo da lassù può essere risposto, quando dichiareranno la fine della po-



"Ho visto su Senapa le fotografie del fenomeno prodigioso che sta avvenendo al crocifisso di bronzo di Medjugorje: anche alle Ghiaie Maria ci indica chiaramente e concretamente di guardare a suo figlio Crocifisso. A marzo, durante l'incontro di preghiera, lo ha vivificato nell'alone di una luce rosata. A giugno l'umile Gesù Crocifisso ha mostrato la sua regalità in una luce dorata, con il capo reclinato e piegato sulle sofferenze dei suoi devoti"
(Fiorella Schiavinato - Quistello - MN).

litica degli struzzi. Dare certe risposte è un dovere più grande di mettere i bolli tondi di tipo burocratico. È anche un dovere professionale di chi si picca di essere cultore di scienze stori-

che. Ovvero la difesa di don Cortesi è così importante? Come diceva l'Ariosto: "È pensiero poco accorto perder la vita per salvare un morto".

il direttore



La Madonna di Ghiaie di Bonate



www.madonnadelleghiaie.it

Caro Direttore,
Rompo il silenzio che mi ero imposto per aggiornare i lettori di Senapa sulle modifiche che sono state operate al sito Internet che ho dedicato alla Madonna di Ghiaie di Bonate, Regina della Famiglia.

Prima di tutto, per una più facile gestione del sito, ho deciso di cambiare provider e di registrarlo non più sul ".com" ma sul ".it". Quindi dall'inizio dell'anno, il nuovo indirizzo è diventato www.madonnadelleghiaie.it.

Nel numero di ottobre 2001, Lei informava i suoi lettori dell'esistenza di questo sito e scriveva che si era giunti a circa 3.000 collegamenti, un traguardo impreveduto ed eccezionale per un sito personale, non pubblicizzato, che riportava fatti di oltre 50 anni or sono.

I risultati non si sono fatti aspettare e alla fine di luglio 2002, dopo più di un anno dall'apertura del sito, il numero di visitatori ha superato la quota imprevedibile e straordinaria di 13.000, senza contare le migliaia di chiamate non conteggiate delle ramificazioni e dei rapporti di altri siti.

Lo scopo principale del sito è di far conoscere a tutto il mondo il grande messaggio della Regina della Famiglia di Ghiaie di Bonate, contribuire alla ricerca della verità e riabilitare l'innocenza di una bambina di 7 anni che aspetta ancora, che aspetta sempre. Per questo nella rubrica "L'attesa" chiedo al mondo di pregare perché la Curia di Bergamo riconosca finalmente queste grandi apparizioni e perché avvenga presto il Trionfo della Regina della Famiglia.

Il sito, tradotto in più lingue (e fra poco sarà disponibile anche nella versione francese) è stato, ora, completamente rinnovato e ristrutturato.

A parte le rubriche principali che riguardano prettamente la Storia delle Apparizioni, sono state aperte le seguenti nuove rubriche:

- **Preghiere;**

- **News, con tre sotto rubriche:**

a) Notizie sui gruppi di preghiera e associazioni; **b) Articoli, notizie, lettere, commenti aggiornati continuamente;** **c) Editoria;**

- **Documenti, con due sotto rubriche: a) Documenti riportati;** **b) Documenti autentici;**

- **Photo Gallery (in allestimento con un percorso fotografico sui fatti del 1944);**

- **Eccellenti testimoni, schede personali su personaggi importanti legati alla storia di queste apparizioni;**

- **Testimonianze.**

Le rubriche verranno aggiornate continuamente, con le testimonianze, gli articoli e i testi dei documenti più significativi che, man mano, mi giungeranno riguardanti i Fatti di Ghiaie.

Desidero ringraziare tutti coloro che hanno aperto i loro archivi contribuendo a far maggior luce su questa travagliata storia e invito tutti coloro che hanno documenti interessanti a prendere contatto con me personalmente tramite il sito, o scrivendo alla rivista.

L'anno scorso, Lei, Direttore, si chiedeva, nel suo articolo, come mai, nell'ambito di un'esistenza tranquilla e magari comoda, un professore, che non sapeva nulla di Ghiaie, si sia un giorno sentito spinto in

un'avventura molto costosa in tempo e in denaro. È chiaro che qualcosa d'eccezionale è successo, ma rimane un fatto strettamente personale. Nella rubrica "Le testimonianze", ho spiegato in poche righe il perché ho aperto il sito. Bastano quelle righe, e desidero che si parli il meno possibile di me, perché l'unica e vera protagonista è Lei "la Signora bella e maestosa" apparsa a Ghiaie di Bonate nel 1944.

Per quasi 60 anni, si è cercato di nascondere e di sottrarre in ogni modo e con ogni mezzo la verità. I ricercatori hanno lavorato su diversi campi in Italia e all'estero, raccogliendo importanti documenti inediti e preziose testimonianze che aprono nuovi scenari inquietanti sui Fatti di Ghiaie di Bonate. Anche se il comportamento di don Cortesi, nella vicenda Ghiaie, è stato inqualificabile per un sacerdote, non gli si devono attribuire però tutte le colpe, perché altri tramaronero nell'ombra e lo manovraronero utilizzando la sua intelligenza, la sua cultura, la sua forza di carattere, la sua determinazione, il suo slancio verso l'alto e anche il suo amore per il sacerdozio... perché questa verità è già emersa in recenti studi che mostrano un chiaro tentativo di sovvertire l'apologetica e la spiritualità cattolica ed emergerà presto in tutti i suoi gravi aspetti.

Alberto Lombardoni

P.S: Chiedo a tutti i gruppi di preghiera legati a Ghiaie di comunicarmi al più presto le loro coordinate perché possano essere citati nel sito.